

La conquista veneziana del Patriarcato di Aquileia semplifica la mappa politica dell'Italia nordorientale, ma lascia irrisolte diverse questioni, fra cui la situazione di Trieste.

Dopo la dedizione all'Austria nel 1382, la città mantiene una forte autonomia e, convinta del sostegno asburgico, cerca di spostare i traffici commerciali dalla vicina costa istriana, sotto dominio veneziano, verso il proprio porto. Nel 1462 ottiene Castelnuovo, nodo strategico sulle vie di collegamento, provocando però la reazione militare di Venezia mentre gli Asburgo non intervengono attivamente, distratti da lotte interne, e i triestini devono accantonare le loro ambizioni. L'episodio alimenta profonde divisioni tra fazioni filo-asburgiche e filo-veneziane, culminate nella temporanea dedizione di Trieste a Venezia nel 1469, subito repressa dagli Asburgo. Da queste tensioni nasceranno due miti contrastanti sulla città, uno che vede l'Austria come protettrice, l'altro che l'accusa di volere negare l'italianità triestina collegata invece al filo-venezianesimo.

Più importante e potenzialmente esplosiva è la controversia per la contea di Gorizia, regione strategica contesa da veneziani, Asburgo e conti di Cilli. I conti Mainardi, feudatari del Patriarcato e vassalli di Venezia dal 1424, nel contempo, hanno stretto patti di dedizione agli Asburgo, rendendo la loro posizione molto ambigua e soggetta a continui cambiamenti di alleanze, in un contesto aggravato dalle devastanti incursioni turche tra il 1415 e il 1503. Queste invasioni obbligano le popolazioni locali a rifugiarsi in chiese fortificate chiamate tabor.

Leonardo, ultimo erede senza figli dei Mainardi, lascia il potere vacante nel 1500 e la contea viene subito occupata dagli Asburgo, che consolidarono così la loro presenza. Poco dopo Venezia è travolta dalla guerra della Lega di Cambrai, nel 1509 viene sconfitta ad Agnadello, e si riduce a difendersi entro le proprie lagune.

Nel decennio successivo la Repubblica riconquista la maggior parte dei territori perduti, anche se le ostilità in Friuli e Istria continuano fino al 1516 e la pace arriva solo nel 1535. Pordenone diventa veneziana, mentre Gorizia, Trieste e Fiume rimangono agli Asburgo. I possedimenti veneziani in Istria si ampliano verso l'interno, mentre gli Asburgo controllano la contea di Pisino e la Liburnia. Il confine fra Venezia e Austria rimane però perennemente teatro di frequenti incidenti.

A inizio Seicento scoppia la crisi degli Uscocchi, pirati di origine slava insediatisi a Segna in territorio asburgico, che predano navi sia turche che veneziane e saccheggiano le città istriane. Nel 1615 si arriva alla guerra aperta, che si conclude nel 1617 con la pace di Madrid, che trasferisce gli Uscocchi nell'entroterra croato e mantiene invariati i confini tra Venezia e Austria fino alla caduta della Serenissima nel 1797.